CLASSICI MONDADORI

Fra le grandi Collezioni che illustrano l'editoria internazionale è certamente in primissimo piano quella dei "Classici Italia-ni" di Mondadori, affidata a Francesco Flora. I cri-teri fondamentali della Collezione sono i seguen-ti: pubblicare di ciascun autore tutte le opere - offrire il testo criticamente più esatto, corredandolo di notizie, cronologie, bibliografie, indici, varianti e note, - presentare un'e-dizione di agevole formato, rilegata in tutta pelle e stampata su carta India finissima, a nitidi caratteri.

Nei "Classici Mondadori" sono state stampate, per la prima volta in Italia e nel mondo, tutte le opere di LEOPARDI in 5 volu-mi (duc di prose e poesie, due per lo Zibaldone, uno di lettere) a cura dello stesso Flora. I 5 volumi so-no in vendita in tutte le buone librerie. Sono pure disponibili i due volumi dell'Opera Omnia del BOIARDO a cura di A. Zottoli.

L'Opera Omnia di CAR-LO GOLDONI curata da G. Ortolani - che rac-coglie tutta la materia radunata nell'Edizione a cura del Comune di Venezia, con l'aggiunta di un vasto corredo di note - è arrivata ormai al nono volume. Entro l'anno Mondadori conta di ri-stampare i volumi attualmente esauriti (sono oggi disponibili il IV, il VII, I'VIII e il IX), e fra il '51 e il '52 di completare la pubblicazione con i successivi volumi.

Della prima edizione cri-tica integrale del MA-CHIAVELLI (a cura di Flora e Cordié) sono disponibili il primo e secondo volume, il terzo è in lavorazione. Inoltre, entro l'anno si pubblicherà il primo volume dell'epistolario del METASTASIO (terzo delle opere comple-te a cura di B. Brunelli), e verrà iniziata la pubbli cazione delle opere di MANZONI - a cura di Chiari - e del CAMPA-NELLA, curate dal Firpo.

Cosí i "Classici Mondadori" proseguono la loro opera di alta cultura e insieme di ampia divulgazione nel nome e nella luce dei Grandi Italiani.





New York, aprile

Una piccola fedele bacia l'anello del cardinale Spellman, arcivescovo di New York. Il finissimo ricamo della pianeta indossata dal cardinale rappresenta la scena della Deposizione.



Hollywood, aprile

Lo strepitoso successo del film « Harvey » ha fatto sorgere la moda del « coniglietto da passeggio». La cantante Janis Paige non ha voluto separarsene neppure salendo in aereo.



Salt Lake City, aprile

Per un vero miracolo sono rimasti illesi i due passeggeri di questa macchina, stritolata tra due treni provenienti da opposte direzioni. L'automobile è andata letteralmente in briciole.

Num. 26 Vol. III

7 Aprile 1951

Tutti i diritti riservati • Settimanale politico di grande informazione • Copyright 1950 - EPOCA

sommario

ITALIA DOMANDA

PERCHÉ CI APPLAUDE NEW YORK ? COME MAI, BOTTICELLI, HAI VARCATO L'ATLANTICO? POESIA DI STEINBERG LO SNOBISMO PROMOSSA LA "1400" "10 'NA CHITARRA E 'A LUNA" TERRA PER PIONIERI LATINA DOMANDA IL FAZZOLETTO DI DESDEMONA GIORNALE	3 4 5 5 6 7 7 8 10
I NOSTRI SERVIZI	
LA SCUOLA DELLA MOGLIE IDEALE SOLO I DITTATORI PROTEGGONO L'ALBANIA LA PRIMAVERA ODIA IL LATINO WESTMARK CONTRO OSTMARK CAVALLI, ADUNATA I HANNO VISTO ROMA DA UNA MONTAGNA DI "CENTS" UN GRANO DI RISO VALE UNA GOCCIA DI SANGUE NELLE LORO CANZONI "COR" FA SEMPRE RIMA CON "AMOR" MILANO GIORNO E NOTTE FORSE SCIOPERERÀ IL LOGGIONE LA CAMORRA COI CAPELLI GRIGI	. II-III . 13 . 16 . 19 . 25 . 28 . 34 . 41 . 46 . 60
LA SETTIMANA	
LA COPERTINA	11 11 12 18
ARTE	
L'ARTE MODERNA DALL' A ALLA ZETA	. 31
CINEMA	
SEI DIVI A RIFLETTORI SPENTI	. 56
MODA	
LA SCARPETTA DI CENERENTOLA È UN MITO QUOTIDIANO	. 44
VARIETÀ	
BALOCCHI A REAZIONE NEL CIELO DI MILANO	. 59
SPETTACOLI	
TEATRO : ROMEO E GIULIETTA	70 71 72
LE NOSTRE RUBRICHE	
UMORISTI DI EPOCA : DON FLOWERS	30 52 69

LA COPERTINA

Con un orecchino barocco a doppio gancio, con un occhio umano o un ragno pietrificato, con un gioiello tibetano tolto dalla vetrina di un museo si esce dal campo della moda e si entra in quello delle stregonerie. È, natural-mente, una forma di snobismo volerla raggiungere; altrettanto naturalmente è magia averla raggiunta. Un colpo di testa che, come in copertina, diventa - in virtù di un fotomontaggio - un colpo di due teste.



I FOTOGRAFI

COPERTINA I - ZOLTAN GLASS COPERTINA II - III—RADAR FOTO -DUAL 4-GRAFFEO

5—GABINETTO FOTOGRAFICO NAZIONALE
7—ARCHIVIO «EPOCA»
8-9—PAUL M. PIETZSCH
11—ACME - ETTINGER COMPANY
12—PUBLIFOTO
13—ARCHIVIO «EPOCA» - ASSOCIATED PRESS
14—ARCHIVIO «EPOCA»
15—CARTINA DI GUIDO MODENA - ARCHIVIO
«EPOCA»

-GABINETTO FOTOGRAFICO NAZIONALE

EPOCA

16-17—ETTORE A. NALDONI
19-24—LAMBERTI SORRENTINO
25-27—CESARE COEN MANCINI
28-29—NEWS BLITZ

30—DISEGNI DI DON FLOWERS 31—PHOTOPRESS - MAYWALD

-CARTINA DI GUIDO MODENA - ALMASY - ASSOCIATED PRESS - ILLUSTRATED

-ALMASY - JACQUES OXENAAR - PAUL

POPPER
-ALMASY - F. A. E. O.
-ASSOCIA FED PRESS

38—ASSOCIA PED PRESS
39—F. A. E. O.
40—20th century fox
41-43—Tourist magazine
44-45—Interstampa
46-50—Publifoto
52—Publifoto
54-55—Zoltan Glass
58—Ettore A. Naldoni
59—Publifoto
60-63—Fotowall
64-68—News blitz
69—Nat Dallinger - New

69-NAT DALLINGER - NEWS BLITZ - ACME ASSOCIATED PRESS

70—I. N. P.
71—BOSIO - NAT DALLINGER
72—I. N. P. - BRUNG BRUNELLO
73—PUBLIFOTO - ASSOCIATED PRESS
74—ARCHIVIO «EPOCA»

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi di questo Numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate più fotografie, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso): ABBREVIAZIONI; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

L'ARTE MODERNA dall'A alla Zeta

Questa è la storia degli « ismi » della pittura, dall'impressionismo al sintetismo, dal purismo all'astrattismo. Tutte le storie dell'arte si concludono al punto in cui dovrebbero dirci chi ha inventato la pittura « che non si capisce » e perché tanti pittori la esercitano. Eppure una ventina di « ismi » hanno tenuto cartello negli ultimi settanta anni.

EPOCA ha pensato di fare cosa gradita, presentando un quadro sintetico dal quale il lettore possa avere sottocchio tutta la pittura, dalla fine del secolo scorso. Ha allineato per voi, come sulle pareti di un'esposizione, le scuole, i movimenti che hanno lasciato maggior traccia di sé, e tutti i pittori più accreditati dell'arte moderna vi sono compresi.

Nel 1874 a Parigi avvenne un fatto che passò inosservato: alcuni pittori esponevano i loro quadri nella sala del fotografo Nadar. Qualche giornale se ne occupò per dirne molto male, perché i quadri di quei giovani erano troppo diversi da quelli che solevano fare i buoni pittori di allora. Una delle loro manchevolezze più gravi era che essi pareva non si preoccupassero per nulla della nobiltà del soggetto prescelto: invece di ritrarre, per esempio, la morte di Sardanapalo, o l'ingresso di Alessandro in Babilonia, si contentavano di un semplice effetto di luce in un qualunque angolo della Senna, di una piccola « impressione » buttata giù alla brava. I fatti più importanti sono sempre quelli dei quali al momento nessuno si accorge, così fu per questa mostra, una fra le centinaia che ogni anno si inauguravano a Parigi, che doveva poi avere effetti senza precedenti sull'arte: i pittori che qui esponevano furono detti gli «impressionisti», e tutti raggiunsero i gradi massimi nella scala di valori dell'arte. Dopo l'impressionismo la pittura si dirigerà tutta verso un disinteresse sempre maggiore per il soggetto, e all'opposto verso uno studio sempre più profondo degli equilibri e armonie di colori e forme, cioè delle vere qualità pittoriche della pittura, fino a giungere all'astrattismo attuale. Con l'impressionismo comincia l'arte moderna.

Non discutiamo qui se la pittura di oggi è bella o brutta, è meglio o peggio di quella di cinquant'anni fa; perché è un discorso che non ci pare molto sensato: in moda non lo si dice mai se la moda d'oggi è più bella o più brutta dell'anno scorso; si presenta semplicemente quale e come è. Ogni signora farà poi le sue osservazioni personali; e in cuor suo manderà magari al diavolo chi ha avuto l'idea di fare la moda con le gonne così lunghe, per cui lei è costretta a fare tutti gli abiti nuovi.

Ma chi è che inventa la moda? I sarti parigini forse? Essi vi hanno effettivamente una grande parte, ma non tutto: il fenomeno rimane pur sempre un mistero. Così è anche difficile dire chi sarà mai che inventa la pittura moderna: i pittori vi hanno certo una grande parte, ma il fenomeno non dipende solo da essi.

La stessa libertà di giúdizio che si lascia per la moda, noi la lasciamo anche per l'arte: ognuno dirà di quanto qui presentiamo tutto il male o il bene che vuole; noi ci siamo preoccupati solo di presentarvi dei fatti veri, di darvi delle notizie, e delle notizie le più complete e le più esatte possibile. Pensate quante interminabili discussioni sull'arte avvengono per mancanza di informazioni un pò' precise? Di solito si discute senza saper bene

di cosa si sta parlando. Effettivamente nessuno ne ha colpa: la storia dell'arte moderna, e i problemi artistici contemporanei non sono studiati in nessuna scuola, neppure in quelle che dovrebbero essere specializzate in arte. Libri che trattino sistematicamente questa materia non ve ne sono: le edizioni d'arte non possono dare una sufficiente idea d'insieme del vasto fenomeno, sono in piccole tirature, e costano care. Ma soprattutto le notizie diffuse dai giornali contribuiscono non poco a confondere le idee in questo campo: da esse infatti è impossibile, non solo di avere una veduta panoramica, ma anche soltanto un'idea della esistente gerarchia di valori nell'arte moderna. Tutto ciò succede anche perché la grande organizzazione internazionale dell'arte, accentrata in gran parte a Parigi, non si preoccupa per nulla di fare un'opera di divulgazione, che probabilmente essa considera, come per la moda, dannosa.

La nostra esposizione di quadri documenta appunto l'arte dopo l'impressionismo: nella prima fila in alto sono allineate, in ordine cronologico, le opere dei pittori che considerano soprattutto importante lo studio della forma, e qualche volta della rappresentazione del volume. Da Cézanne a Picasso, fino a Mondrian e Magnelli, c'è un solo filo conduttore, una via aurea, che va però facendosi sempre più astratta; seppure già il soggetto nel quadro di Cézanne non è in fondo che un pretesto per una bella composizione di forme pure.

La seconda fila, quella di mezzo,

presenta invece i pittori per i quali il colore è il problema fondamentale, di fronte al quale tutti gli altri divengono secondari e nulli. Per questa via si va da Van Gogh, teorico del colore, ai Matisse, Delaunay, Kandinsky: e anche qui si nota un astrattismo progressivo. La fila più bassa ci documenta invece su altri fenomeni secondari, connessi coll'evoluzione dell'arte: il fenomeno maggiore è l'astrattismo. Buona parte di questi pittori si preoccupano prima di tutto di ciò che rappresentano: per la Scuola metafisica, per Chagall, per i surrealisti, primo pensiero è di rappresentare qualche cosa di molto strano, di assurdo, di sconcertante; come si dipingerà tutto ciò e di che colore, è già cosa molto secondaria. Un altro elemento tipico del nostro tempo che vi troviamo è la passione per il primitivismo, per il folclore, per l'arte popolare, per l'arte negra. L'interesse per la pittura di coloro che non hanno la capacità di esprimere ciò che vogliono, ingenui dilettanti e fanciulli, e che così involontariamente rivelano un mondo nuovo a chi è già troppo macerato dai complessi problemi artistici. Qui troviamo quel Rousseau di professione doganiere; Chagall, Mirò e Klee, con la loro passione per la spontaneità infantile. E in fine aggiungiamo che altra caratteristica del nostro tempo è, la passione per la pittura degli alienati, dei pazzi; insomma la passione per tutto ciò che è anti-classico, che non è mai stato prima d'ora considerato arte.

Gianni Monnet

Tre maestri dell'arte d'oggi





ALBERTO MAGNELLI

PAUL KLEE

JEAN ARP



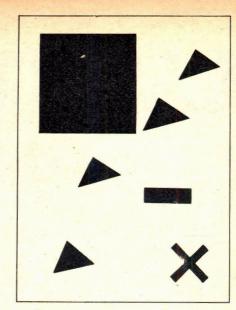
1874 IMPRESSIONISMO
Cézanne (1839-1906) con Monet e Renoir fonda l'e impressionismo ». In seguito Cézanne supererà i compagni, valorizzerà la forma in luogo del puro gioco di luci. Ispirandosi ai principi della geometria solida, ristabilisce nuovamente i diritti della composizione e apre la via al « cubismo ».



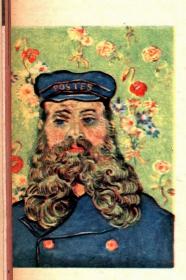
1908 CUBISMO ANALITICO
Picasso, spagnolo, fonda con Braque il
« cubismo analitico». Questa scuola considera gli oggetti da tutte le loro facce,
senza tener conto delle regole delle normali
prospettive, e tenta un diverso uso del colore che viene ristretto ai soli grigi, in
contrasto con lo sfolgorio dei « fauves ».



1910 FUTURISMO
Boccioni firma con Balla, Severini, Russolo e Carrà, il manifesto del « futurismo » italiano. Nei suoi quadri e nelle sue sculture Boccioni tende all'esaltazione del dinamismo e dell'intensa molteplicità della vita moderna con mezzi che in gran parte trae dal Poentillisme e dal « cubismo ».



1913 SUPREMATISMO
Malevitch fonda a Mosca il « suprematismo » che pretende basarsi sulla supremazia del puro sentimento, tradotto a mezzo
delle più semplici figure geometriche. Una
delle più clamorose polemiche condotte da
Malevitch fu quella contro l'uso dei colori, che sono condannati come corruttori.



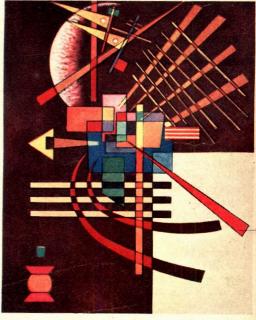
1888 SINTETISMO
Van Cogh, olandese, (1853-1890) usa una
semplificazione sua personale a lunghe pennellate staccate; la chiama «synthèse». Rinuncia agli impasti per i colori puri, li
porta a una violenza estrema. Dalla sua
orgia cromatica nascerà 18 anni più tardi, con Matisse e Dufy, il «fauvismo».



1905 FAUVISMO
Matisse, francese, con Vlaminck, Dufy
e altri fonda il « fauvismo ». Partendo
dalle tinte piatte e pure di Gauguin e dai
rabeschi di Van Cogh intravvede il potere
del colore in sé, lo porta a una esaltazione sfrenata, assoluta, e si prende anche
nuove libertà di fronte alla prospettiva.



1909 RACCISMO
Larionov con Conteharova fonda a Mosca la pittura « rayonniste ». Essi tendono a dipingere non più gli oggetti materiali, ma le immagini spirituali che essi producono e che l'artista percepisce. Il « raggismo » si sviluppò in molte nazioni, ma sempre in relazione col futurismo italiano.



1911 BLAUE REITER

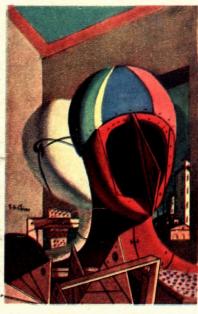
Kandinsky di Mosca (1866-1944) è il vero
fondatore dell'« astrattismo » quando a
Monaco si unisce coi tedeschi Marc e Klee
nel gruppo « Blaue Reiter ». Sarà però lo
stile dei suoi ultimi dieci anni ad avere
importanza, quello detto della « Grande
Synthèse », e a influenzare l'arte d'oggi.



1900 PITTURA POPOLARE
Rousseau « il doganiere » (1844-1910) fu
scoperto tra i pittori popolari, dilettanti,
inabili; dopo di lui se ne scopriranno numerosi altri e ci sarà un ritorno di questa
pittura nel 1914, con l'« arte ingenua ». La
« pittura popolare » ha oggi, per certa sua
candida spontaneità, un fascino speciale.



1904 ESPRESSIONISMO
Roualt, parigino, è il maggiore degli
« espressionisti ». L'« espressionismo » è sorto in Cermania e in Belgio come protesta
dell'arte contro l'ingiustizia e la tragicità
del destino umano. È un « ismo » che esprime una « denuncia sociale » e non esita a
usare le più spinte deformazioni espressive.



1911 PITTURA METAFISICA

De Chirico nel 1911 inizia la sua « pittura metafisica », seguito nel 1916 da Carrà e più tardi ancora da Morandi. Egli raggiunge un forte mistero poetico mediante
ricreati effetti di prospettive, di ombre, e
una intensa solitudine rappresentata. Alouni fra i surrealisti attingeranno da lui.



1912 PITTURA FANTASTICA
Chagall, russo, la parte della « Ecole
de Paris » fin dal 1910, ma con le sue
candide fiabe infantili, coi suoi dolci sogni
assurdi, preannuncia qualche aspetto di
quello che sarà poi il « surrealismo ». Un
aspetto tenuto sempre sul piano delle fiabe, dei sogni dipinti in modo narrativo.







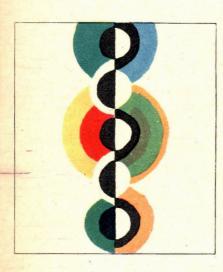
1917 NEO-PLASTICISMO
Mondrian fonda in Olanda, con Van
Doesburg, il « neo plasticismo »: esso tende a una pittura priva di individualismo,
antisentimentale, oggettiva. La sua caratteristica più notevole è di limitare i mezzi
d'espressione, e impone, per questo, di servirsi di sole linee verticali e orizzontali.



1920 COLLACE
Gris, spagnolo, seguita a sviluppare i temi del « cubisme synthétique », con colori raffinatissimi e usando l'innovazione tecnica del « collage ». Nel quadro vengono incorporati materiali diversi; cominciano così a esistere le pitture con dentro grossi titoli di giornali e pezzi di tappezzeria.



1939 ASTRATTISMO
Magnelli, un fiorentino che si è trasferito presto a Parigi, è «astratto» dal
1914; nei giorni che precedono la prima
guerra mondiale diventa il pittore di maggior prestigio tra giovani artisti che compongono il movimento ufficialmente chiamato «astratto» È l'erede di Kandinsky.



1913 ORFISMO
Delaunay dal « cubismo » e dal futurismo deriva l'« orphisme », un nuovo movimento che punta sul contrasto simultaneo dei colori e su superfici di preferenza circolari e concentriche. Lo scopo è quello di accrescere la potenza cromatica delle tavole con una forza misteriosa, vertiginosa.

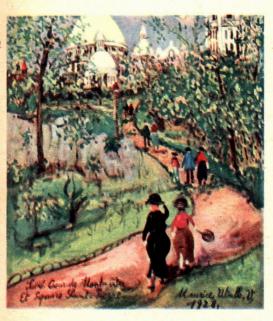


1918 PURISMO
Leger lasciò il «cubismo» per accostarsi
al «purismo», un movimento promosso
dall'architetto Le Corbusier e dal pittore
Ozenfant, che si promette di rappresentare
nitidamente i più semplici oggetti usuali.
Leger lo interpreta in un modo tutto suo:
forme pure e colori violenti, da « fauve ».



1939 ASTRATTISMO

Klee, tedesco morto a Locarno nel '40, ha molti punti in comune con Mirò, ma è soprattutto grande colorista. La sua fama in questi ultimi dieci anni è andata rapidamente crescendo, per le soluzioni personalissime che ha saputo dare all'astrattismo. Egli è forse l'artista più attuale.



1914 PITTURA INCENUA
Utrillo, è il giù celebre dopo Rousseau
tra i pittori ingenui che continuano la
«pittura popolare». Mentre Rousseau per
lo più preferiva comporre di fantasia,
Utrillo copia le vedute di Parigi dalle cartoline: nessun pittore professionista aveva
osato di fare una cosa simile prima di lui.



1918 SCUOLA DI PARICI Modigliani, italiano, morto a Parigi nel 1920 a soti 39 amni è il poi lipino aspo-nente dell'« Ecole de Paris»: etichetta sot-to la quale i critici hanno ormai aggrup-pato gli artisti che hanno partecipato, nel clima di Parigi, alle ricerche dell'arte mo-derna senza far parte di nessuna scuola.



1924 SURREALISMO
Dali, spagnolo, aderisce in ritardo al
« surrealismo » nato nel '24 col manifesto
di Breton. Dali si stacca dal « surrealismo » nel '40, ma resta il più fantasioso artista di questa scuola, sempre teso
a esprimere le rivelazioni dell'inconscio
e del sogno con puri mezzi pittorici.



1936 SURREALISMO ASTRATTO
Mirò, spagnolo, è nel 1924 tra i fondatori del surrealismo, ma alla mostra surrearista di ¿omara dol 1939 appara completa la sua personalità: nel suo « automatismo psichico » di grafia infantile più
ohe surrealista, si rivelerà pittore astratto,
ma con una posizione del tutto singolare.